

«Eravamo insieme,  
tutto il resto del tempo  
l'ho scordato»  
(Whitman)



**condivisione**

# SOMMARIO

## 1 EDITORIALE

"Diverso" è solo un altro  
di Giuliano Valagussa

## 2 AMICI

Solidarietà e speranza  
di Luisa Corti

## 6 ALBUM

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati

## 8 CFM

Bottega equosolidale  
di Cecilia Frigerio

## 10 VITE

"Il Centro" una realtà  
di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati

## RUBRICHE

### 5 IN BACHECA

### 9 DIRITTI O... PRIVILEGI di Fabio Agostoni

### 11 TUTTO IL MONDO È PAESE di Anna Pozzi

### 12 COLLIRIO di Paolo Ceruti



## IL CENTRO

Centro Farmaceutico Missionario Valmadrera  
via Roma 92, 23868 Valmadrera (LC)  
0341- 1555994 / cfm.valmadrera@gmail.com

## DIRETTORE RESPONSABILE

Ernesto Longhi

## COORDINAMENTO EDITORIALE

Giuliano Valagussa

## GRAFICA

Marta Ceruti

## COLLABORATORI

Dario Stefanoni, Paolo Medici, Stefano Sesana,  
Valeria Campagni, Mario Ceruti, Nicola Alfieri

## PERIODICO EDITO DA:

Centro Farmaceutico Missionario  
Autorizzazione Tribunale di Lecco  
n° 7 / 2022 in data 02/05/2022

## IN COPERTINA

(Foto e commento di Sara Munari)

Non siamo isole, ma continenti che si toccano scambiandosi storie, emozioni e tradizioni, l'umanità che ci unisce e contraddistingue.

La condivisione è il collante che ci tiene stretti gli uni agli altri, il ponte che ci permette di superare le nostre differenze e di costruire un futuro migliore. È anche attraverso questa collaborazione che troviamo il senso della nostra esistenza e rafforziamo la nostra umanità.

## EDITORIALE

# "Diverso" è solo un altro nome per dire noi

Probabilmente Ivan, poeta di strada, non conosce la realtà del Centro, eppure guarda come in queste sue parole, la ritrae nitida: «Diverso è solo un altro nome per dire noi». Noi siamo Centro soltanto nella misura in cui riusciamo a stare insieme, nonostante le differenze e, soprattutto, nonostante le divisioni. Come la parola "condivisione" è un ossimoro - come è possibile stare con, nonostante le divisioni? -, così condividere non è un'operazione matematica, ma piuttosto un processo di ricerca, nel quale dividere non comporta una sottrazione, ma una moltiplicazione (dei punti di vista, della sensibilità, delle opportunità, dell'agire...).

Se il Centro non partisse dalle persone per arrivare alle persone sarebbe snaturato, privato della sua vera identità. Chi non s'accorge di ciò, fatica a leggere questa realtà. Il vero obiettivo non è omologare le persone, ma tenerle assieme, ognuna per quello che è, trovando un equilibrio che offra a ciascuna la possibilità di crescere, nel rispetto della sua personalità e della sua storia.

Anche in questo caso è meglio ricorrere alle parole della poetessa cilena Cecilia Casanova per ribadire il concetto: «Ci siamo resi conto che la nostra amicizia era piena di curve, raddrizzarla sa-

rebbe stato un sacrilegio». Questo modo di pensare non è poi così campato in aria se alcune di queste visioni le troviamo anche in un interessante volume del rabbino filosofo inglese Jonathan Sacks intitolato "Moralità". L'autore menziona, fornendo dati a sostegno delle sue argomentazioni, la grave perdita del "noi", frutto di un'exasperata esaltazione dell'io, con i danni sociali che sono sotto gli occhi di tutti e con il paradossale aumento della sofferenza dell'individuo.

Non stupisce, a questo proposito, l'istituzione avvenuta in Inghilterra nel 2018 del Ministero della Solitudine. Secondo Sacks, il ritorno al "noi" si impone non tanto per ragioni religiose, morali, o per spirito di carità, ma per mancanza di alternative. Coltivare la cultura del "noi" fa semplicemente star meglio tutti; viceversa rinchiudersi nel fortino del proprio io ha come esito finale l'aumento del disagio, dell'insicurezza e della paura.

Un gesuita a me molto caro, Filippo Clerici, riportò una volta un proverbio africano: Chi va da solo, va in fretta, chi va con gli altri, va lontano. È questo un bel progetto politico, il pane da spezzare, la pista da seguire, la responsabilità da vivere con fantasia. Ancora abbiamo tanta strada da fare. Per fortuna o per grazia... insieme.



di Giuliano Valagussa

# SOLIDARIETÀ E SPERANZA

## IL RWANDA DI PAOLO SORMANI

La strada da condividere è più importante della casa a cui arrivare.

di Luisa Corti

Incontro Paolo Sormani nel negozio di commercio equo solidale “Variomondo” di Limbiate. Questo luogo accogliente e variopinto riflette lo spirito dell’Associazione Variopinto, da lui fondata. Tra gli scaffali colmi di prodotti artigianali provenienti da tutto il mondo, si percepisce un’atmosfera familiare e solidale, dove ogni gesto è un piccolo contributo per un mondo più giusto.

Non conoscevo Paolo prima di questo incontro, ma sono qui grazie a un amico comune, Dario, che da anni ammira il suo impegno instancabile. Appena arrivata, mi colpisce immediatamente il clima di collaborazione e condivisione. Il negozio è molto più di un semplice punto vendita: è un luogo dove si fondono idee, storie ed esperienze, tutte unite da un unico obiettivo, quello di

costruire un mondo fondato su relazioni autentiche e rispetto reciproco. Paolo si dimostra fin da subito una persona umile e schiva, restia a parlare di sé. Preferisce concentrarsi sull’impatto dell’Associazione Variopinto, che dal 1995 opera per diffondere una cultura di giustizia e solidarietà, abbattendo ogni barriera di razza, sesso, lingua, religione o opi-



nione politica.

Gli chiedo cosa lo abbia spinto a fondare “Variopinto”. Con tono pacato, ma carico di emozione, mi racconta del suo viaggio in Rwanda nel 1994, pochi mesi dopo il genocidio. “Non potevo rimanere insensibile di fronte a ciò che avevo visto. Scene di cadaveri ammassati nelle scuole, coperti di calce, mi hanno segnato profondamente. Tornato in Italia, ho capito che non potevo far finta di nulla.”

Il viaggio di Paolo avvenne in un momento storico delicatissimo. Il Rwanda, devastato da una delle peggiori tragedie del XX secolo, si trovava a fare i conti con una società completamente spezzata, dove il dolore e il sospetto rendevano impossibile la riconciliazione. Questo contesto lo portò, insieme a un gruppo di amici, a fondare “Variopinto”. L’intento era quello di offrire un aiuto concreto, partendo dai bisogni essenziali della popolazione.

Il 6 aprile 1994 l’aereo del presidente rwandese Juvénal Habyarimana fu abbattuto da un missile all’aeroporto di Kigali: è l’inizio del genocidio e l’abbattimento dell’aereo viene preso a pretesto dagli estremisti Hutu per massacrare prevalentemente i Tutsi, ma le violenze finirono per coinvolgere anche Hutu moderati, appartenenti alla maggioranza del paese. Muoiono così circa un milione di persone, uccise soprattutto a colpi di machete ed in soli 100 giorni il Rwanda si trasforma dal Paese “dalle 1000 colline” a quello “dei 1000 cimiteri”. Paolo descrive il genocidio come un evento unico per la sua crudeltà e sistematicità. “Il genocidio è diverso dalla guerra che si combatte per conquistare territori; è la distruzione metodica di un gruppo etnico, alimentata dall’odio e dall’ideologia della supremazia”.



**«Buone relazioni, fiducia, corresponsabilità, per raggiungere un obiettivo comune.»**

“Variopinto” avviò le sue attività a Butare, nel sud del Rwanda, nel 1995. Paolo e i suoi collaboratori iniziarono costruendo rapporti di fiducia con il Vescovo locale e le autorità civili, un approccio che garantì la sostenibilità e l’efficacia dei progetti.

I primi anni furono dedicati all’istruzione, con borse di studio per studenti bisognosi. “L’istruzione è il primo passo per uscire dalla povertà e costruire un futuro migliore,” sottolinea Paolo. Nel 1999 fu inaugurata una casa famiglia per accogliere 5 orfani del genocidio, offrendo loro non solo un tetto, ma anche un ambiente sicuro e amorevole.

Nel 2000, “Variopinto” contribuì alla costruzione di una scuola primaria, inizialmente con 6 classi, poi ampliata fino a ospitare 1200 bambini. Questa scuola rappresentò una svolta importante per la comunità locale, che vide nell’istruzione una possibilità di

riscatto e speranza.

Tra il 2001 e il 2008, “Variopinto” ampliò il suo raggio d’azione con progetti pensati per rispondere ai bisogni delle comunità locali:

Nel 2001 fu inaugurato un laboratorio di sartoria, che offriva competenze pratiche e opportunità lavorative a ragazze che, per cercare di costruirsi un futuro, hanno poi costituito una cooperativa.

Nel 2002 venne costruito un salone polivalente, uno spazio di aggregazione per matrimoni, celebrazioni religiose e assemblee comunitarie.

Nel 2004 fu avviata una scuola secondaria aperta a tutti i ragazzi del territorio, una vera innovazione in un Paese dove le scuole secondarie erano solo private e a pagamento.

Nel 2007 viene siglata un’intesa tra “Variopinto” e le autorità civili di Tumba per la costruzione di 5 scuole materne, garantendo così



### VARIOPINTO

è un'associazione senza scopo di lucro che dal 1995 promuove progetti di solidarietà e giustizia in Rwanda e in Italia.

In Rwanda collabora con autorità locali e comunità per realizzare scuole, centri educativi e servizi per bambini e ragazzi, seguendo un approccio partecipativo, dando voce alle comunità per rispondere ai bisogni del territorio.

In Italia organizza eventi culturali, mostre e attività per sensibilizzare sulle problematiche africane, con un focus sul Rwanda.

L'obiettivo è favorire la condivisione e creare legami che contribuiscano a costruire un futuro più giusto e solidale.

La possibilità di frequentare le lezioni ai piccoli di età compresa tra i 3 ed i 6 anni, colmando un vuoto educativo tipico delle aree rurali del Paese. Nello stesso anno la scuola "Regina Pacis" accolse oltre 600 studenti, fornendo loro tre diversi indirizzi di specializzazione.

Nel 2008, a Mugombwa, nacque un centro per bambini e ragazzi con disabilità, che combinava istruzione e supporto riabilitativo, un'iniziativa unica nel suo genere. Negli anni successivi sono state poi realizzate altre opere, sostenendo lo sviluppo di servizi educativi e scolastici rivolti soprattutto alle giovani generazioni.

**C**hiedo a Paolo come sia stato possibile dare vita a così importanti realtà e lui mi risponde: "Da solo non avrei fatto nulla, questo cammino è stato possibile grazie all'aiuto di coloro che sia in Italia che in Rwanda ci sono stati vicini, con un'ora del proprio tempo o con tutta la propria vita". Intessere buone relazioni in loco è stato importante, perché le relazioni generano amicizie, fiducia reciproca e corresponsabilità necessarie per poter condividere un obiettivo comune. Non meno fondamentale è poi partire dalle esigenze che il territorio esprime, farle proprie nella consapevolezza che "la strada da condividere è più importante della casa da costruire."

Si è fatto tardi e Paolo deve tor-

### «Ridiamo speranza trasformando il dolore in opportunità e realizzando opere socio-educative per le nuove generazioni»

nare al lavoro nella bottega di commercio equo solidale. In questo pomeriggio trascorso con lui, ho percepito la forza del suo impegno e il desiderio di dare voce a chi è stato dimenticato. La determinazione e la semplicità con cui affronta ogni sfida sono un modello per tutti noi. Il suo è un esempio illuminante che deve spronare ognuno di noi a fare di più e meglio, consapevoli che, come diceva Madre Teresa di Calcutta: "Quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma l'oceano senza quella goccia sarebbe più piccolo."

**P**aolo non cerca riconoscimenti. Le sue azioni parlano per lui. Mentre lo vedo salutare i clienti con un sorriso sincero, capisco che il vero cambiamento inizia da chi, con umiltà, decide di agire. "Variopinto" non è solo un'associazione: è una testimonianza vivente di come la solidarietà e l'impegno possano trasformare il dolore in speranza e costruire ponti tra mondi apparentemente lontani. **Cfm**

### DALL'AMICIZIA CHE LEGA IL CFM AL PIME TI INVITIAMO A QUESTO SPETTACOLO...



VALMADRERA - CINEMATRO ARTE SFERA  
SABATO 24 MAGGIO ORE 21  
RACCOLTA FONDI A FAVORE DEL  
CENTRO FARMACEUTICO MISSIONARIO

**V**engono realizzati spettacoli originali con cui la Mangrovia porta in scena storie in grado di divertire e nello stesso tempo far riflettere il pubblico, facendosi anche testimone dei valori e del carisma del PIME. I ricavi contribuiscono alla realizzazione di progetti missionari o della realtà che ci ospita. L'associazione ha la sua casa presso il PIME di Milano, dove una volta alla settimana si tengono le prove.

**L**a MANGROVIA è una pianta "di adattamento": sebbene la sua esistenza si snodi in modo precario tra acqua, sole, terra e sale, è in grado di trasformare un ambiente apparentemente ostile, in un ambiente ricco e vitale. È con questo spirito che nel 2012 un gruppo di giovani coinvolti nei cammini del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) si domanda come ridonare quanto ricevuto durante gli anni vissuti nell'animazione missionaria.

La comune passione per musica e teatro fa nascere un'associazione di promozione sociale che si pone l'obiettivo di impegnarsi a favore della missione attraverso il palcoscenico.

**L**avorare insieme per costruire un progetto comune è impegnativo, ma è anche un'occasione unica per creare un gruppo con relazioni forti e durature che poi si riflettono in modo evidente ogni volta che si sale sul palco.

Le porte sono aperte a chiunque voglia cimentarsi o anche solo dare un'occhiata, non servono talenti o capacità particolari ma soltanto la voglia di mettersi in gioco. Gli spettacoli nascono a Milano, ma la Mangrovia è sempre alla ricerca di occasioni per portare i suoi messaggi oltre i propri confini, attraverso l'incontro e lo scambio con realtà del territorio.



«Le porte sono aperte a chiunque, serve solo la voglia di mettersi in gioco»

## CFM – TESSERAMENTO SOCI Anno 2025

SCEGLI DI ESSERE PARTE ATTIVA DEL CFM.

### Diventa Socio 2025:

Cari soci, amici e sostenitori, è in corso la campagna associativa 2025.

Essere "Socio" significa non solo sostenere concretamente le attività del Centro Farmaceutico Missionario, ma potrai partecipare alle assemblee, con diritto di voto, che sono un importante momento di condivisione e proposta dei progetti e dei risultati ottenuti, resterai sempre informato e sarai invitato alle iniziative.

#### COME DIVENTARE SOCIO?

Inquadra o clicca sul QR-CODE a lato per scaricare e compilare la domanda di iscrizione. Troverai un modulo editabile che potrai compilare e inviare a [cfm.valmadrera@gmail.com](mailto:cfm.valmadrera@gmail.com).

Il pagamento della quota sociale può essere effettuato tramite bonifico bancario, **entro il 30 giugno**, alle seguenti coordinate:

Intestazione: **Centro Farmaceutico Missionario OdV**  
Causale: **Quota associativa 2025 - Cognome/i Nome/i**  
Iban: **IT 27 5089 0151 8100 0000 0350 323**



La qualifica di socio non si rinnova automaticamente, se vuoi RINNOVARE il tuo tesseramento basta pagare la quota sociale di **€20**.

Grazie di cuore.

## ALBUM

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



Il 3 ottobre **padre Alessandro Canali** ha salutato gli amici del Centro prima della sua partenza per la missione: dopo che avrà trascorso un anno a Detroit negli Stati Uniti, porterà il suo servizio ad **Hong Kong**, dove è stato assegnato.

Una serata conviviale e gioiosa, che ha visto una grande partecipazione da parte di un folto numero di soci e volontari: chi negli anni ha conosciuto padre Alessandro ha avuto l'occasione di condividere con lui un momento sentito di affetto e vicinanza.



**Padre Gian Paolo Gualzetti**, 65 anni nativo di Lecco, missionario del Pime, a settembre ha incontrato gli amici del Centro per un momento di testimonianza e condivisione del suo vissuto in terra di missione: dal 1992 porta il suo servizio a **Dhaka in Bangladesh**. Riassume così la sua esperienza: "La missione è fatta di amicizia, preghiera, vicinanza, generosità e creatività. E da una trama di relazioni che unisce le persone ovunque si trovino."

(cit. [mondoemissione.it/novembre-2024/tessitori-di-legami/](http://mondoemissione.it/novembre-2024/tessitori-di-legami/))



# BOTTEGA EQUOSOLIDALE RACCONTO APERTO AL MONDO

L'esperienza iniziata nel 1999 non si è mai fermata, generando benessere alla mente e al corpo.

di Cecilia Frigerio



La bottega equosolidale è un'esperienza che parte da lontano e ci porta nel mondo. Ogni prodotto venduto ed acquistato porta con sé una storia che racchiude vite, lavoro, sviluppo sostenibile, riciclo... insomma un valore inestimabile. Comprare un prodotto equosolidale genera desiderio di conoscenza ed approfondimento, voglia di allargare lo sguardo andando oltre il semplice acquisto. Certamente coloro che hanno avuto l'intuizione di avviare l'esperienza del negozio

equosolidale a Valmadrera, avevano a cuore questa ricchezza, poi il tempo ha permesso di approfondire sempre più il valore e l'equità di questi prodotti. Fu nel dicembre 1999 che appoggiandosi ad un'associazione di Civate, chiamata Bondeko, si iniziò ad acquistare alcuni prodotti del commercio equosolidale per poi rivenderli al pubblico. Alcuni giovani volontari del CFM avevano allestito in un magazzino sito accanto alla chiesa di Parè un piccolo spazio, dotandolo di scaf-

falature. Qualche tempo dopo l'attività si trasferì in piazza Dante a Valmadrera, sotto i portici si diede vita al primo negozio a tutti gli effetti. Muovendo i primi passi, i volontari si appoggiavano a Bondeko per effettuare gli ordini dei prodotti, successivamente, creando legami con altri rivenditori di prodotti equosolidali si creò una rete importante. Ad oggi la maggior parte degli ordini viene effettuata on-line garantendo al produttore adeguato anticipo e previsione riguardo le quantità, così da permettere loro di pianificare il lavoro rispetto alla merce da generare: equo in tutto e per tutto! Ad esempio, l'associazione "Variopinto" di Limbiate da anni è un saldo punto di collaborazione con il nostro negozio. Proseguendo nel racconto nel 2008 ci si spostò nuovamente presso i locali del Fatebenefratelli e nel 2010 di nuovo in viaggio verso l'attuale sede in via Cavour dove nacque l'associazione "Il mondo al centro". Quest'ultima, infatti, oltre alla vendita di prodotti aveva allestito, in un locale confinante al negozio, uno spazio di libera informazione riguardo a tematiche mondiali, proprio a sostenere il valore di allargarsi ad un mercato di portata globale. Nel 2019 l'associazione entrò a far parte di una fami-

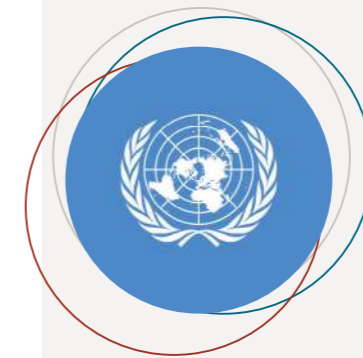
glia più grande diventando a tutti gli effetti parte del Centro Farmaceutico Missionario. Da ultimo nel 2020 il negozio venne rivisitato nella sua forma estetica ed espositiva e in tema di riuso, si crearono scaffali utilizzando i piani dei banchi della scuola Aldo Moro, altrimenti gettati; anche altri mobili d'arredo appartengono al passato, in particolare il bancone della cassa, vecchio tavolo da stiro. Da non dimenticare fu l'esperienza delle mostre che in periodo natalizio, per molti anni, ha visto prendere colore e multietnicità, alla sala del Fatebenefratelli, accogliendo prodotti da tutto il mondo oltre che momenti di scambio, testimonianza e festa. Tutto ciò è possibile grazie all'impegno volontario di una dozzina di donne, che gratuitamente donano tempo, competenze e approfondiscono la ricerca del significato oltre il prodotto finito. Nei QR code sotto due link a cui poter accedere per approfondire la conoscenza di alcuni prodotti che potete acquistare nel nostro negozio d'abbigliamento, bigiotteria e beni alimentari. "I was a Sari", riuso di tessuti Sari generando competenze e posti di lavoro dignitosi, il progetto **gioielli della Cambogia** che trasforma materiale bellico in prodotti di bigiotteria attraverso il lavoro di tanti ragazzi recuperati dalla strada. Questo e tanto altro con l'augurio di andare oltre a ciò che si acquista. **Cfm**



Guarda qui



Guarda qui



DIRITTI O... PRIVILEGI

di Fabio Agostoni

"Libertà è Partecipazione" cantava Giorgio Gaber. "Vorrei essere libero, libero come un uomo!"

La **Libertà** (insieme a Eguaglianza, Dignità e Diritti) sono i 4 pilastri del Sistema Diritti Umani.

Per questi principi, in Italia, a settembre 2024, è stato promosso un Referendum che chiede di ridurre da 10 a 5 anni il tempo di residenza nel paese necessario per ottenere la cittadinanza italiana. In 22 giorni sono state raccolte più di 600mila firme a sostegno del quesito.

Se la Corte Costituzionale darà parere positivo, questa primavera saremo chiamati a decidere sul "dimezzamento da 10 a 5 anni dei tempi di residenza legale in Italia dello straniero maggiorenne extracomunitario per la richiesta di concessione della cittadinanza italiana".

Permettere a chi è residente in Italia da almeno 5 anni di diventare cittadino italiano e di trasmettere questa cittadinanza ai figli che nascono e crescono in Italia, è una questione di dignità, di diritto, ma anche di libertà e partecipazione.

Dare la cittadinanza a persone che, pur nascendo in altri paesi, scelgono di vivere, lavorare, integrarsi e far crescere i propri figli in Italia, significa condividere il futuro del nostro paese per affrontarlo assieme.

Tutti da cittadini, con la stessa dignità e libertà. Tutti con gli stessi diritti e doveri/oneri ed onori, che questo comporta.

Una bella sfida che, usando le parole di un famoso libro, potrebbe riassumersi così: "Combattiamo contro tre giganti mio caro Sancho: l'Ingiustizia, la Paura e l'Ignoranza."



# “IL CENTRO” UNA REALTÀ CONTROCORRENTE

Dalle parole di Lucio Bussani l'immagine di chi si mette a disposizione della comunità con lavori di pubblica utilità.

di Chiara Ceriani e Lucilla Fossati



In un pomeriggio ventoso, coi primi freddi della stagione incontriamo Lucio Bussani, residente in un comune della Brianza ma pendolare a Valmadrera per lavoro. Lucio dà subito l'impressione di essere una persona che nella vita è cresciuto molto a livello professionale, “facendosi le ossa” inizialmente come operaio specializzato in officina. Il suo senso di responsabilità e serietà, che traspare immediatamente anche dal suo modo di raccontarci la vita, deve essere stata una delle doti che gli hanno permesso di maturare esperienze e

competenze fino a diventare oggi il responsabile vendite a livello internazionale di una nota azienda del territorio. La sua padronanza delle lingue spagnolo ed inglese lo ha aiutato a viaggiare per il mondo e visitare molti paesi, toccando con mano le realtà locali dei posti che ha conosciuto. Sino a dicembre 2023 Lucio non conosceva il Centro Farmaceutico, ma per risolvere una problematica di tipo legale, si è impegnato a svolgere 124 ore di lavoro di pubblica utilità. Il primo contatto che ha avuto con il Centro è stato Dario, che si è reso subito disponi-

bile ad accoglierlo e a consentirgli di prestare il servizio richiesto presso la sede di via Roma, compatibilmente con il suo lavoro. Lucio racconta di essersi trovato a suo agio a collaborare con persone provenienti da diversi paesi del mondo e, col passare dei giorni, ha realizzato che questa esperienza lo ha lasciato più ricco interiormente. Abituato ad interagire con culture diverse per lavoro, Lucio dimostra palesemente la capacità di plasmarsi a seconda della persona con cui deve relazionarsi. Ci racconta: “Qui ho trovato che ognuno ha un'esperienza di vita

completamente diversa dagli altri: con qualcuno, più aperto e collaborativo, si parlava come se ci si conoscesse da sempre; altri, inizialmente restii e più riservati, alla fine del mio percorso hanno comunque dimostrato un grande senso di amicizia. Vedo lo sforzo quotidiano di volontari e dipendenti per portare avanti il lavoro che si caratterizza e diversifica verso il fine ultimo che racchiude lo spirito del Centro: accogliere indistintamente.”

Lucio serba ricordi che spaziano dalla fatica fisica di scaricare mobili e allestire il magazzino, a piacevoli scambi di battute con Andy in lingua spagnola, Pierre, Roberto e tutti gli altri, nessuno escluso. Per deformazione professionale, ci racconta molto umilmente che al Centro si può fare ancora tanto per migliorare, soprattutto dal punto di vista logistico, e gli piacerebbe un giorno, raggiunta la pensione,

**«Con qualcuno, come se ci si conoscesse da sempre; altri, alla fine hanno dimostrato una grande amicizia.»**



poter mettere a disposizione la sua esperienza lavorativa per ottimizzare l'organizzazione del Centro.

Lucio è anche presidente di un'associazione sportiva a contatto con adulti e bambini. Consta con dispiacere: “Talvolta l'entusiasmo, lo spirito di gruppo, la voglia di far star bene ciascun membro della squadra a prescindere dalla prestazione sportiva, vengono messi in secondo piano per dare invece spazio al desiderio di affermazione a livello sociale, puntando principalmente sui risultati. Questo atteggiamento è la tendenza del mondo odierno che va sempre più veloce, punta ai target e ai numeri, senza molta considerazione dell'uomo che si distingue come essere pensante con emozioni e sentimenti. Il Centro è un posto unico perché completamente in controtendenza: mette al primo posto ogni persona con tutto il bagaglio di vita che si porta dietro.” **Cfm**

## Accoglienza e dignità

L'8 marzo 1997, suor Rita Giaretta, religiosa orsolina, andava per la prima volta lungo la strada domitiana, in provincia di Caserta, per donare un vasetto di primule alle donne costrette a prostituirsi. «C'era anche un biglietto - racconta - : “Cara sorella, cara amica, qualcuno pensa a te”».

Suor Rita però non si è limitata ad andare in strada. Ha aperto anche le porte di casa, un appartamento del centro di Caserta, per aprire pure gli occhi della gente sul dramma di quelle donne vittime di tratta e sulle responsabilità di tutti, a cominciare da sfruttatori e clienti. E infine per aiutare la società a rivolgere uno sguardo diverso su quelle giovani immigrate, quasi tutte nigeriane, che venivano guardate con disprezzo e pregiudizio.

Lo stile di accoglienza di suor Rita ha fatto una grande differenza innanzitutto per le tantissime donne che sono passate da Casa Rut di Caserta e per quelle che oggi vengono accolte a Casa Magnificat di Roma, che sono state trattate come persone e non come merci. Ma ha fatto anche una differenza culturale in una società che ancora oggi è troppo spesso indifferente o ipocrita. L'accoglienza di suor Rita è segno concreto di lotta contro una gravissima ingiustizia, ma anche e soprattutto simbolo di libertà e dignità.



di Anna Pozzi

## Queenie trova una vera casa e la condivide



di Paolo Ceruti  
da Hong Kong

**T**anti anni fa qualcuno mi aveva mostrato la piccola cappella nella stazione Centrale di Milano, accanto ai binari, sempre aperta, posto tranquillo e mai vuoto: ho sempre trovato qualcuno dentro seduto ad aspettare il treno, riposare o forse pregare.

Luogo sempre aperto, così era anche la chiesa della parrocchia dove ero prima, frequentata da chi cercava un luogo tranquillo dove sedersi e riposare. E' in chiesa che ho conosciuto Queenie. Ogni tanto arrivava con le sue borse sempre strapiene e si sedeva in silenzio a riposare, pregare e caricare il cellulare. Scambiavamo sempre qualche parola, non mi ha raccontato molto di lei solo che abitava da sola non lontano da noi e che le piaceva passare il tempo in biblioteca o in chiesa. Dopo qualche tempo, una sera, l'ho trovata che si stava sistemando per la notte in un McDonald e allora le ho chiesto come mai non passasse la notte a casa e mi ha risposto che era troppo piccola e preferiva il tavolo del McDonald ma che presto avrebbe ricevuto una casa dal governo. Allora ci siamo lasciati con la promessa che l'avrei aiutata per il trasloco.

E così il giorno del trasloco sono arrivato a casa sua e ho capito come mai non tornava a casa per la notte. L'abitazione era un sottoscala chiuso da una porta, strapieno di sacchetti di plastica con tutte le sue cose dentro, sporco, umido, topi. Le ho detto che portare tutti quei sacchetti nella casa nuova non era una buona idea, potevo aiutarla a buttare tutto, a comprare vestiti nuovi ma non c'è stato verso di buttare nemmeno un sacchetto, dentro quei sacchetti c'erano tutti i suoi averi e allora, come promesso, l'ho aiutata a portarli nella casa nuova. Un appartamento piccolo con bagno e cucina in una casa popolare.

Finito il "trasloco" il pavimento dell'appartamento era tutto ricoperto dei suoi sacchetti; non un letto, un armadio, un tavolo, nulla! Dopo qualche giorno le ho portato un materasso. Ma Queenie continuava a dormire al Mac e i sacchetti in casa aumentavano.

Poi un giorno Queenie ha conosciuto un ragazzo che chiama "mio cugino" con un lavoro ma senza fissa dimora e ha deciso di condividere con lui la sua casa. Mi ha chiesto se potevo recuperare un letto a castello, un armadio e una lavatrice; i sacchetti dal pavimento sono spariti, ha smesso di dormire al McDonald e il deposito per accumulare cose è diventato una casa.

«**LA TROVAVO IN CHIESA  
A RIPOSARE.  
DORMIVA DA McDONALD.  
DOPO IL TRASLOCO,  
HA ABBANDONATO  
I SUOI SACCHETTI**»



## CONTATTI UTILI

✉ [cfm.valmadrera@gmail.com](mailto:cfm.valmadrera@gmail.com)  
 f Centro Farmaceutico Missionario  
 Instagram [ilcentro\\_cfm](https://www.instagram.com/ilcentro_cfm)

### CENTRO DEL RIUSO

SEDE via Roma 92, Valmadrera  
0341-1555994  
*da martedì a sabato, 8-12*  
Puoi trovare: cucine su misura, mobili, letti e divani,...

SEDE via Mosè Bianchi 21, Valmadrera  
*da martedì a venerdì, 9-12*  
*sabato 9-12 / 14.30-17*  
Puoi trovare: abbigliamento, calzature, oggetti per la casa, giocattoli, libri,...

### BOTTEGA EQUOSOLIDALE

IL MONDO AL CENTRO  
via Cavour 25, Valmadrera  
0341-200738  
*da martedì a sabato*  
*8.45-11.45 e 15.30-18.30*

Puoi trovare: prodotti alimentari e di artigianato provenienti dalle cooperative del Commercio equo e solidale

### SPORTELLO MIGRANTI

Un punto di informazione, orientamento e sostegno ai cittadini stranieri su ogni aspetto legato alla loro permanenza in Italia

[sportellomigranti.valmadrera@gmail.com](mailto:sportellomigranti.valmadrera@gmail.com)  
via Roma 92, Valmadrera  
0341-1555994  
*lunedì dalle 16 alle 18.30*  
**SU APPUNTAMENTO**

### CORO DELL'ALTRO MONDO

Animazione liturgica di cerimonie nuziali e di altre celebrazioni a richiesta, con voci, tastiera, chitarra e percussioni

Veronica Dell'Oro 3347279210  
[veronicadelloro66@gmail.com](mailto:veronicadelloro66@gmail.com)

Chiara Ceriani 3925708090  
[chiara.ceriani@hotmail.com](mailto:chiara.ceriani@hotmail.com)

Lucilla Fossati 3490538560  
[lucifossati@gmail.com](mailto:lucifossati@gmail.com)

### Vuoi contribuire?

- Bonifico bancario intestato a Centro Farmaceutico Missionario  
**IT27 S089 0151 8100 0000 0350 323**  
Bcc Triuggio filiale di Valmadrera  
Causale: Erogazione liberale  
(Consente la detrazione/deduzione fiscale)

- 5 per mille** per il Centro e le sue attività  
codice fiscale **92031660134**

**Vuoi ricevere  
la rivista  
IL CENTRO?**

Manda una mail a  
**[cfm.valmadrera@gmail.com](mailto:cfm.valmadrera@gmail.com)**